

14 Gennaio 2023 16:25

Korybko: "Gli Stati Uniti hanno avuto un ruolo decisivo nell'invasione degli edifici pubblici di Brasilia"

di Andrew Korybko

Analista politico e giornalista. Membro del consiglio di esperti dell'Istituto di studi strategici e previsioni presso l'Università dell'amicizia tra i popoli della Russia.

Ecco la versione integrale in inglese dell'intervista che ho recentemente rilasciato a Sputnik Brasil, i cui stralci sono stati originariamente pubblicati in portoghese l'11 gennaio con il titolo "EUA tiveram papel decisivo na invasão de prédios públicos em Brasília, afirma Korybko".

1. Nel suo articolo, lei suggerisce che la capitale brasiliana era sospettosamente non sorvegliata durante le proteste di domenica. Oggi il quotidiano Folha de São Paulo ha riferito che l'Agenzia di intelligence brasiliana (ABIN) ha avvertito il governo Lula dell'imminenza di un attacco. Mentre è noto che la polizia del Distretto Federale non ha fermato i manifestanti - presumibilmente per affinità ideologica - non è chiaro perché il governo Lula non abbia risposto alla minaccia imminente. Secondo lei, perché il governo brasiliano ha scelto di rimanere passivo? Pensa che le proteste possano essere usate come un utile pretesto per un giro di vite sull'estrema destra?

È chiaro che la capitale non era "innocentemente" indifesa. I sostenitori di Bolsonaro erano accampati lì da mesi e alcuni di loro stavano già segnalando la loro intenzione di replicare lo scenario del 6 gennaio (J6), come i media mainstream nordamericani e brasiliani (MSM) hanno ripetutamente messo in guardia. Stando così le cose, è ovvio che alcuni elementi delle burocrazie militari, di intelligence e diplomatiche permanenti del Brasile ("Stato profondo") - che nel contesto storico nazionale è influenzato in modo sproporzionato dall'ala militare - hanno perlomeno "facilitato passivamente" gli eventi che si sono svolti domenica attraverso la loro negligenza criminale nel non difendere adeguatamente la capitale.

Per quanto riguarda l'ultima notizia secondo cui l'amministrazione Lula sarebbe stata allertata di un attacco imminente, né lui stesso né la sua squadra dovrebbero essere considerati direttamente responsabili di questa negligenza, almeno in questo momento. Il flusso di lavoro non è chiaro per quanto riguarda chi possa aver reagito a questo allarme (se non l'ha ignorato), cosa abbia incaricato di fare le agenzie appropriate, chi possa aver ricevuto tali ordini e così via. Per il momento, sembra che l'Amministrazione Lula fosse funzionalmente impotente in questo scenario, poiché alcuni elementi dello "Stato profondo" volevano che tutto andasse come è andato. Stando così le cose, probabilmente lui e la sua squadra non avrebbero potuto impedirlo nemmeno se ci avessero provato.

2. A 24 ore dall'incidente, oltre 1,2 mila sostenitori di Bolsonaro sono già sotto la custodia della polizia. Nonostante la natura sensibile dell'arresto di manifestanti politici, l'agenda del gruppo sembra essere chiaramente antidemocratica. I manifestanti difendono una dittatura militare e misure come l'eliminazione dei diritti delle minoranze religiose. Pensa che una repressione sia giustificata se è in gioco la democrazia?

La legge dovrebbe essere sempre applicata senza eccezioni e non dovrebbe mai essere politicizzata. Non importa se qualcuno non è d'accordo con le cause che un altro sostiene pubblicamente, perché quest'ultimo non dovrebbe essere punito per aver esercitato la propria libertà di parola, sancita dalla Costituzione, purché tale azione non violi la legge. Se un numero sufficiente di persone non si sente a proprio agio con le suddette cause, allora si deve lavorare attraverso il processo legale per proibirne l'espressione pubblica. Finché ciò non accade, nessuno dovrebbe essere arrestato solo perché le sue opinioni hanno offeso qualcun altro.

Detto questo, la base ufficiale per cui quei 1200 sostenitori sono stati arrestati non era la loro espressione pubblica della libertà di parola, ma le azioni che avrebbero compiuto. Se hanno infranto la legge, allora devono essere puniti, ma sarà il processo legale a stabilire se sono colpevoli o meno. Assaltare e vandalizzare una proprietà pubblica sono azioni estreme che sfidano il potere dello Stato. Il contesto post-elettorale iper-politicizzato in cui si sono verificati suggerisce anche l'intenzione di rovesciare le elezioni dello scorso anno, il che rende questo un tentativo di cambio di regime.

3. Come si spiega il fatto che non solo Bolsonaro, ma anche il Segretario alla Difesa del distretto federale brasiliano fossero entrambi negli Stati Uniti durante questo evento?

Bolsonaro non ha voluto partecipare alla tradizionale cerimonia presidenziale brasiliana ed è quindi partito per la Florida, dove per coincidenza vive il suo caro amico ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump, prima che Lula tornasse in carica. Si ipotizza che lo abbia fatto per eludere quella che, secondo i suoi sostenitori, potrebbe essere stata la politicizzazione del processo legale da parte del suo successore per punirlo con qualsiasi pretesto (ad esempio la sua politica COVID-19, il disboscamento dell'Amazzonia, ecc.), al fine di inviare un messaggio alle forze di destra interne. La sua presenza negli Stati Uniti, tuttavia, non deve essere interpretata come una collusione con il governo del paese ospitante per realizzare l'incidente di domenica.

Per quanto riguarda la presenza di Anderson Torres nello stesso Stato, il capo della sicurezza pubblica della capitale ha affermato che era in vacanza, anche se molti ipotizzano che stesse coordinando clandestinamente l'incidente di domenica con Bolsonaro e/o il governo statunitense. Qualunque cosa stesse facendo in realtà, non c'è dubbio che sia stato quantomeno criminalmente negligente nelle sue responsabilità e che il fatto di trovarsi fuori dal Brasile mentre gli eventi si svolgevano abbia ridotto il rischio di essere consegnato alla giustizia se dovessero essere mosse contro di lui delle accuse. Tenendo presente questa osservazione, potrebbe aver fatto parte del complotto di domenica e aver lasciato il Brasile con il pretesto di una vacanza prima che tutto accadesse, nel caso in cui il cambio di regime fosse fallito.

4. Nel suo testo, lei afferma che il Brasile e gli Stati Uniti condividono l'interesse a combattere l'opposizione interna di destra. Come si può realizzare concretamente questa cooperazione? Pensa che gli Stati Uniti estraderebbero Bolsonaro in Brasile?

All'inizio del 2021 il Direttore della National Intelligence (DNI) ha valutato che "gli estremisti violenti a sfondo razziale o etnico (RMVE) e gli estremisti violenti delle milizie (MVE) rappresentano le minacce DVE più letali" per gli Stati Uniti. Queste forze sono associate a elementi di destra, il che conferma la gravità della minaccia che lo "Stato profondo" del Paese considera. Il rapporto è stato pubblicato all'indomani del J6, il che ha portato alcuni a ipotizzare che si tratti di un'esagerazione politicizzata volta a creare il pretesto per un giro di vite contro i sostenitori di Trump. Indipendentemente dal fatto che si sia

d'accordo o meno con questa corrente di pensiero, alcune forze di destra costituiscono effettivamente una minaccia, così come alcune di sinistra.

La reazione dell'Amministrazione Lula all'incidente di domenica, che il leader appena rieletto ha descritto come una serie di "atti terroristici" mentre parlava insieme ai capi del Congresso e della Corte Suprema, suggerisce che anche l'Amministrazione Lula condivide una valutazione della minaccia rappresentata da alcuni elementi di destra simile a quella del DNI degli Stati Uniti. Sebbene al momento non sia chiaro se queste forze nazionali abbiano coordinato le loro azioni con controparti straniere, tanto meno con Bolsonaro, che attualmente risiede negli Stati Uniti, non si può negare che alcuni elementi di destra abbiano legami internazionali, proprio come le loro controparti di sinistra. Per quanto riguarda il destino dell'ex leader, molto dipenderà dal fatto che l'amministrazione Lula lo denunci o meno.

Nel caso in cui lo facesse, cosa che non si può escludere considerando la gravità della minaccia alla sicurezza nazionale che considera l'incidente di domenica, gli Stati Uniti si troverebbero in difficoltà. Il consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan ha detto in una conferenza stampa lunedì che ci sarebbero "problemi legali e di precedenti" in questo scenario, ma ha anche detto che "se ricevessimo tali richieste, le tratteremmo come facciamo sempre: le tratteremmo seriamente". Da un lato, consegnare Bolsonaro a Lula su un piatto d'argento dimostrerebbe la volontà di entrambi i Paesi di combattere insieme il cosiddetto "terrorismo di destra", ma dall'altro ridurrebbe la fiducia negli Stati Uniti da parte degli attuali e futuri leader latinoamericani di destra.

5. Lo stratega di Trump, Steve Bannon, ha pubblicato messaggi sul social network Gettr a sostegno dei manifestanti di Brasilia. "Lula ha rubato le elezioni... e i brasiliani lo sanno", ha scritto domenica. È giusto dire che i movimenti trumpisti e bolsonaristi condividono le stesse tattiche e, in ultima analisi, le stesse fonti di finanziamento?

I post sui social media come quelli di Bannon di per sé non sono pistole fumanti che confermano l'esistenza di un oscuro complotto per il cambio di regime, ma per quanto riguarda lui personalmente, è ampiamente noto che simpatizza con Bolsonaro e le loro reti politiche sono presumibilmente collegate. Per questo motivo, ci sono motivi per sospettare che possano avere anche legami finanziari, che potrebbero almeno essere tra alcuni dei loro membri senza l'autorizzazione o la conoscenza dei leader dei loro movimenti. Questo aspetto dovrebbe

essere indagato dopo l'incidente di domenica, anche se il contesto iper-politicizzato post-elettorale in Brasile e l'allineamento ideologico interno dell'Amministrazione Biden con le sue controparti mettono in discussione la loro imparzialità.

Entrambe hanno ragioni egoistiche per inventare e/o esagerare le prove che dimostrerebbero che la rete di Bannon - e per estensione indiretta quella di Trump - ha contribuito finanziariamente a ciò che è appena accaduto a Brasilia, se non addirittura a coordinarlo, o per lo meno era consapevole in anticipo di ciò che stava per accadere, ma non ha informato le autorità di nessuno dei due Paesi di questi presunti atti illegali pre-pianificati. Le Amministrazioni Biden e Lula potrebbero sfruttare il suddetto pretesto per reprimere le rispettive opposizioni di destra, ma per essere assolutamente chiari, chiunque in entrambi i Paesi abbia infranto la legge, come dimostrato dai tribunali in un processo veramente imparziale, merita di essere punito.

6. Il giudice brasiliano Alexandre de Moraes ha chiesto che i social media come Facebook, Twitter e Tik-Tok rimuovano i contenuti che incoraggiano i golpe e condividano i dati che potrebbero portare all'identificazione dei manifestanti. Ritiene che tali misure siano efficaci per mettere a tacere l'opposizione di destra? È lo stesso metodo usato negli Stati Uniti per soffocare l'influenza politica di Trump?

Il New York Times (NYC), uno dei principali organi di stampa occidentali, aveva già criticato i poteri di censura senza precedenti ottenuti da Moraes. Il New York Times ha espresso questa opinione negli articoli pubblicati a settembre e ottobre, intitolati rispettivamente "To Defend Democracy, Is Brazil's Top Court Going Too Far?" e "To Fight Lies, Brazil Gives One Man Power Over Online Speech". Non è quindi "marginale" per nessuno condividere sentimenti simili, anche se va ricordato che Moraes ha ottenuto questi poteri senza precedenti per via legale. Che sia per il bene o per il male, è quindi nel suo diritto censurare i social media e chiedere loro di condividere i dati.

Qui sta il nocciolo del dibattito, tuttavia, poiché alcuni sospettano che Moraes stia esercitando selettivamente questi poteri per mettere a tacere l'opposizione di destra nei casi in cui gli individui presi di mira non sono realmente colpevoli di alcun crimine, mentre chiude un occhio sulle forze di sinistra che, secondo i critici, hanno effettivamente violato la legge. Se questi presunti due pesi e due misure fossero veri, allora significherebbe che Moraes sta politicizzando la sua posizione, in modo simile a come i file di Twitter recentemente pubblicati dimostrano

che i servizi di sicurezza degli Stati Uniti hanno politicizzato la loro posizione per mettere a tacere l'opposizione di destra del loro Paese. Per il momento, e considerando le precedenti critiche del NYT nei suoi confronti, ci sono ragioni credibili per sospettare delle intenzioni di Moraes.

7. Il suo testo suggerisce che gli Stati Uniti e il Brasile potrebbero essere in combutta per reprimere l'estrema destra, al fine di consolidare il governo di Biden e Lula, è corretto? Come possiamo mettere in relazione questa presunta alleanza Lula-Stati Uniti con il fatto che il leader brasiliano è stato imprigionato durante un'operazione condotta dagli Stati Uniti, come lo stesso Lula sa perfettamente? Come possono due nemici diventare così vicini?

Sì, la mia analisi non si limita a suggerire questa collusione, ma afferma esplicitamente che è probabile che sia così. Le amministrazioni Biden e Lula hanno interessi politici comuni nel reprimere le rispettive opposizioni di destra, ma questo non significa che uno dei due leader sia a conoscenza di tutto ciò che lo "Stato profondo" del proprio Paese sta facendo. Chiarito questo, ciò che sembra essere accaduto domenica è che elementi dell'ala militare e dell'intelligence della burocrazia permanente brasiliana hanno colluso con i loro colleghi statunitensi per replicare lo scenario del J6, al fine di architettare il proprio complotto per la finta Rivoluzione Colorata, destinato a fallire, che potrebbe poi servire come pretesto per consolidare il potere di Lula.

La cosa curiosa è che queste forze sono considerate molto simpatiche alla destra in generale e a Bolsonaro in particolare, eppure non si può negare che, se alcuni elementi al loro interno hanno facilitato almeno passivamente l'incidente di domenica, lasciando sospettosamente la capitale sguarnita nonostante i precedenti avvertimenti di uno scenario simile al J6, queste istituzioni in generale sono riuscite a ripristinare l'ordine pubblico alla fine della giornata. Se i servizi militari e di intelligence brasiliani avessero voluto davvero rovesciare Lula, avrebbero potuto orchestrare questa sequenza di eventi alla fine dello scorso anno per impedire il suo ritorno in carica o addirittura truccare le elezioni per Bolsonaro.

Tuttavia, non hanno fatto nessuna delle due cose, il che mette in dubbio l'ipotesi che una o entrambe queste istituzioni siano contro Lula e a favore di Bolsonaro (che abbia precedentemente mantenuto il potere e/o vi sia tornato in seguito all'incidente di

domenica). Alcuni elementi al loro interno non sostengono il presidente in carica, ma non sono abbastanza potenti da rimuoverlo, come dimostrato dal loro fallimento questo fine settimana all'indomani di quanto appena accaduto, anche se è teoricamente possibile che un colpo di stato militare o un colpo di Stato postmoderno come quello che si è svolto nel corso dell'Operazione Lava Jato possa ancora verificarsi o almeno essere minacciato come una spada di Damocle per limitare la libertà di Lula di formulare politiche.

Considerando l'indiscutibile risultato dei servizi militari e di intelligence che hanno accolto la richiesta di Lula di ripristinare l'ordine nella capitale dopo che alcuni sostenitori di Bolsonaro si erano impadroniti dei tre edifici governativi politicamente più importanti, si può quindi concludere che i loro leader riconoscono la sua autorità legale come comandante in capo. Anche gli Stati Uniti lo riconoscono, dal momento che il presidente Joe Biden, il segretario di Stato Antony Blinken e il consigliere per la sicurezza nazionale Sullivan hanno tutti espresso pubblicamente il loro sostegno a domenica, il che getta ancora più acqua fredda sulle speculazioni secondo cui gli Stati Uniti avrebbero voluto rovesciarlo quel giorno attraverso una replica dello scenario del J6.

La realtà è che lo sostengono con entusiasmo per ragioni ideologiche legate alle politiche socio-culturali condivise dalle loro amministrazioni in patria, che possono essere descritte come liberali rispetto a quelle conservatrici di Bolsonaro. Gli Stati Uniti hanno prima orchestrato il golpe post-moderno che ha rovesciato il suo predecessore Dilma Rousseff e che alla fine ha portato all'incarcerazione di Lula, ma "l'outsider" che l'ha poi sostituita si è dimostrato politicamente più indipendente di quanto si aspettassero. Invece di essere un completo burattino degli Stati Uniti, Bolsonaro ha sfidato il quid pro quo riferito da Sullivan nell'estate del 2021 per vietare Huawei in cambio di rendere il Brasile un partner ufficiale della NATO, nonché le richieste di Washington dello scorso anno di sanzionare la Russia.

Queste decisioni sarebbero inaccettabili per qualsiasi amministrazione statunitense, ma quella di Biden era particolarmente disgustata dalle sue politiche socio-culturali conservatrici, poiché contraddicevano direttamente la sua visione liberale. Al contrario, la visione interna di Lula è in gran parte allineata con quella dell'amministrazione USA in carica, soprattutto per quanto riguarda la percezione comune delle forze di destra come una seria minaccia per la sicurezza. Lo stesso tre volte leader ha anche moderato quello che in precedenza gli osservatori consideravano il suo scetticismo nei confronti

degli Stati Uniti, per usare un eufemismo, soprattutto dopo essere stato imprigionato all'indomani del golpe postmoderno contro il suo successore. Lo dimostra l'incontro con Sullivan del mese scorso.

Non era obbligato a farlo, dal momento che quel funzionario non è la sua controparte, ma ha comunque portato avanti l'incontro per segnalare il suo ritrovato "pragmatismo" (in mancanza di una descrizione migliore) per qualsiasi motivo. Ai suoi sostenitori che affermano che "non aveva scelta" o che stava "giocando a scacchi", va ricordato che l'ex primo ministro pakistano Imran Khan avrebbe rifiutato di incontrare il capo della CIA durante il viaggio di quest'ultimo a Islamabad nell'estate del 2021, secondo quanto riportato da Axios. In seguito è stato rovesciato da un colpo di Stato post-moderno orchestrato dagli Stati Uniti ma superficialmente democratico, ma il suo esempio dimostra che Lula aveva effettivamente una scelta quando si trattava di incontrare Sullivan.

Da ciò gli osservatori possono concludere con sicurezza che Lula non è "antiamericano" come alcuni lo considerano, a torto o a ragione, ma aspira a cooperare pragmaticamente con essi nel perseguimento di interessi comuni. Ricordando il resoconto ufficiale della Casa Bianca sul viaggio di Sullivan, egli ha "incontrato il Segretario per gli Affari Strategici, Ammiraglio Flávio Rocha, per esprimere apprezzamento per i progressi nelle relazioni tra Stati Uniti e Brasile e rafforzare la natura strategica e a lungo termine del partenariato tra Stati Uniti e Brasile". Lula ha avallato lo scopo esplicito della sua visita incontrandolo successivamente, nonostante non fosse necessario, come sostenuto in precedenza, confermando così il suo ritrovato avvicinamento agli Stati Uniti nonostante la loro ben nota storia complicata.

Gli interessi strategici che legano i loro Paesi sono duraturi e trascendono le amministrazioni, e si tratta principalmente di legami militari e commerciali. Le Amministrazioni Biden e Lula, in particolare, sono allineate anche per quanto riguarda il cambiamento climatico, il COVID-19, la percezione delle forze di destra come una seria minaccia alla sicurezza nazionale e le questioni socio-culturali come l'omosessualità, eccetera, cosa che non è avvenuta con quella di Bolsonaro. Ciononostante, i due paesi differiscono ancora per quanto riguarda i loro punti di vista sulla transizione sistemica globale, che l'amministrazione Biden vuole guidare nella direzione di ripristinare la declinante egemonia unipolare degli Stati Uniti, mentre quella di Lula vuole continuare a muoversi verso il multipolarismo.

In questo senso, il leader brasiliano in carica ha una visione simile a quella del suo predecessore, il che suggerisce che lo "Stato profondo" del Paese è rimasto perlopiù multipolare in senso strategico, nonostante l'affinità di alcuni suoi elementi con gli Stati Uniti (sia in generale che in termini di sostegno ideologico a varie amministrazioni come quella di Trump o Biden). Dopotutto, se la potente ala militare della sua burocrazia permanente non abbracciasse davvero questa visione del mondo, allora avrebbe potuto orientarsi decisamente verso gli Stati Uniti durante il mandato di Bolsonaro, rompendo con i BRICS, vietando Huawei e sanzionando la Russia, ma ciò non è accaduto. Questo dovrebbe indurre i brasiliani a una profonda riflessione, indipendentemente dalle loro opinioni politiche.

In prospettiva, si prevede che Lula tenterà di riallinearsi tra il miliardo d'oro dell'Occidente guidato dagli Stati Uniti e il Sud globale guidato dai BRICS e dalla SCO, di cui il Brasile fa parte, seguendo l'esempio dell'India nell'ultimo anno. A differenza di questo Stato dell'Asia meridionale, tuttavia, il Brasile ha relativamente meno autonomia strategica nella Nuova Guerra Fredda a causa del profondo radicamento degli "agenti di influenza" degli Stati Uniti all'interno del loro "Stato profondo". Questo ostacolerà a sua volta l'efficacia della visione di politica estera multipolare di Lula, soprattutto perché le suddette forze possono essere armate a piacimento dagli Stati Uniti per tentare un colpo di Stato militare o postmoderno contro di lui se "sgarra" ancora una volta come l'ultima volta.

L'unico modo realistico per ridurre questo scenario di guerra ibrida è che si assicuri che gli "agenti di influenza" che hanno colluso con gli Stati Uniti per realizzare l'incidente di domenica siano consegnati alla giustizia o almeno neutralizzati politicamente. Questo, tuttavia, sarà immensamente difficile per lui, considerando quanto sia potente l'ala militare della sua burocrazia permanente e l'irrimediabile corruzione dei tribunali brasiliani. In ogni caso, il suo terzo mandato gli lascia molta meno flessibilità in termini di politica estera rispetto ai due precedenti, il che dovrebbe a sua volta attenuare le grandi aspettative dei suoi sostenitori di ottenere risultati tangibili su quel fronte.